

Il meglio è un cartoon, ma non è in concorso. Clooney à la Publio Fiori

VENEZIA 2013

VIA CASTELLANA BANDIERA di Emma Dante, con Alba Rohrwacher (concorso)

All'inizio la strada è stretta, una delle due auto deve fare marcia indietro. Alla fine la strada è larga, ma così larga che oltre a due macchine ci passerebbe un autotreno. Errore di regia? No, Metafora. La più odiosa delle figure retoriche (se uno è bravo dovrebbe astenersi). Sicuramente la più redditizia, quando si punta al consenso critico. Metafora di che? Di tutto, vista l'indecisione nella trama e nella regia. Dell'Italia di oggi o della condizione femminile o del lato oscuro dentro di noi. Potete anche aggiungere la vostra, qui serve uno spettatore complice (gli altri si annoiano). Vent'anni fa c'era Cinico Tv. Perché dovremmo applaudire le pretese di questa pallida e tardiva imitazione?

TRACKS di John Curran, con Mia Wasikowska (concorso)

Cammelli, canguri, labrador, tende, aborigeni, una viaggiatrice solitaria nel deserto australiano. Quasi tremila chilometri da percorrere in nove mesi. Meno male che un fotografo di National Geographic ogni tanto viene a trovarvi, con la scusa del reportage. Siccome lui è Adam Driver - imprevedibile eppure super sexy fidanzato di Hannah-Lena Dunham in "Girls" - abbiamo resistito fino alla fine.

L'ARTE DELLA FELICITA' di Alessandro Rak (Settimana della critica)

Rivelazione. Che altro si può dire di un regista che viene dal fumetto e che (con il suo gruppo di collaboratori, bravi anche i musicisti) ha girato un bellissimo film d'animazione? "L'arte della felicità" meritava di stare in concorso. Specialmente in un Festival che insegue i linguaggi nuovi. Ma ormai abbiamo capito come funziona: per "linguaggi nuovi" si intende "quelli che erano nuovi quando il direttore era giovane". Quindi adesso son bacucchi.

GERONTOPHILIA di Bruce LaBruce, con Pier Gabriel Lajoie (Giornate degli autori)

Il sogno di ogni vecchietto (gay) all'ospizio. Un giovane e bell'inserviente che gli strappi di mano il giornale porno e si infila nudo nel suo letto. Siccome è amore - non soltanto sesso - vanno insieme anche in vacanza. Dal canadese che scandalizzò

con L.A. Zombie: non morti ben dotati e asatanati.

* * *

Sontuosa cena al Cip's club alla Giudecca, con tramonto su Venezia quasi too much per festeggiare il doppio compleanno di Friedkin (Billy per gli amici) e un suo amico di nome Evelyn (come l'adorato Waugh) con due figli, Ben e Jonas, uno identico a Javier Bardem ventenne (slurp) e l'altro solo bellissimo. C'era il sempre originale conte Volpi che rifiutava il Bellini servito: "Esce da una bottiglia..."; anche se i camerieri giurano sulla pesca pressata di fresco. (La cagnetta si fida del conte, il cui gusto è insindacabile). La pappa abbondante da Cip's ci ha permesso di fare la nostra figura alla cena inaugurale, schizzando il buffet come Rossella O'Hara, ingozzata a casa da Mammy perché "una vera signora in pubblico mangia come un'upupa." La tensostruttura sulla spiaggia dell'Excelsior era tirata a lucido come tutta la zona Mostra e gremita di ospiti. Tra i tavoli non esclusivi abbiamo visto Barbera aggirarsi in zona peones vicino al buffet, anziché farsi servire seduto nella zona vip. Lì c'era Baratta al centro, poi Nicola Borrelli (Mibac cinema), Marina e Benedetta Cicogna, Roberto Cicutto, Jas Gavronski, il principe Giovanelli e i soliti noti. Nel ghetto giornalisti c'era il fighissimo e molto bravo Malcom Pagani; i suoi pezzi sono la sola ragione - oltre alla voglia di una bella risata - per leggere il Fatto quotidiano. Presenti al Lido anche sua mamma Barbara Alberti e papà Amedeo Pagani, lei sceneggiatrice e lui produttore di "L'arbitro" (Giornate degli autori). La produttrice Adriana Chiesa (ha in serbo una grossa sorpresa che coinvolge cinema e Venezia) veniva da Parigi, dove c'era il debutto europeo di "Blue Jasmine", ultima opera di Woody Allen (suo grande amico) già oscarabile grazie alla favolosa Cate Blanchett. Dell'azzimatissimo George Clooney, era notevole l'alto pompadour alla Publio Fiori, che lo alzava di un paio di pollici. N.B. I giornali grondano lodi sperticate al Festival appena iniziato; temiamo meno per i meriti della 70a ancora da verificare, quanto in odio all'arcinemico Marco Müller, ex capo della Mostra e ora ad del travagliato Festival di Roma. Basta leggere nemmeno tanto tra le righe delle pagine sul cinema per capire chi gli ha giurato vendetta.

